



Lust Minute

Di Giacomo De Poli

E' da qualche tempo che Milano è più viva. E' da qualche tempo che Milano la notte offre più alternative.

E' da qualche tempo che a Milano c'è gente che si adopera per creare nuove opportunità e destinazioni musicali, a margine dell'intensa attività di concerti che ha sempre avuto luogo nella città meneghina.

E' da qualche tempo che qualcuno si è messo in testa di portare la club culture a Milano.

Ma non è soltanto uno, sono in tanti. Qui a Pig abbiamo deciso di dar loro voce. In ordine assolutamente casuale cercheremo di sentire idee, attività e progetti. Questa è la puntata numero zero, la puntata pilota. Ladies and gentlemen: **Lust Minute.**

A night of Tech House and Progressive Trance.

Un deejay produttore, un web-designer patito di grafica, uno studente di comunicazione e un giornalista radio.

Questi gli attori che, come in un romanzo di Pirandello, si trovano in una fredda notte dello scorso ottobre in un bar storico di Brera. **"Possiamo comunicare meglio degli altri". "Dobbiamo dare una scossa a questa scena indegna, nel nome della città". "I miei dischi li suona Van Dyck, li vorrà ascoltare qualcuno a Milano...?"**. Detto, fatto. Nasce Lust Minute. Dopo un mese si è già giù al Gasoline Club, perché **"per lasciare un segno di tendenza dobbiamo andare underground"**.

"Senza PR non andrete lontani..." esclama qualche scettico proprietario di locale, **"Guardate che non siamo mica a Londra..."** fa notare qualcun' altro. Ma per cambiare le cose bisogna cambiare i metodi.

Non solo autori ma anche editori, stampatori e distributori... **"Usiamo metodi di lavoro editoriali perché questo business lo fanno in tanti e molti con passione ma nessuno professionalmente. E' un mercato troppo**

grande per rimanere così informale..." spiega Umba. **"Non è che abbiamo rinunciato ai PR, sono un costo che influisce sul prezzo di ingresso, preferiamo che la gente usi i media, e venga da noi pagando per il prodotto il giusto prezzo. Quando possiamo le nostre serate sono a ingresso gratuito..."** ci spiega Frank in tutta tranquillità. **"Portiamo un'esperienza internazionale per promuovere le innovazioni musicali in una città all'avanguardia nel design e nella moda ma troppo indietro in cultura musicale..."** esclama sicuro Albert.

E così via...dopo un anno, Lust Minute è la serata di punta del Gasoline Club. Sempre più gente affolla i loro party conditi da Guest internazionali, ma solo donne... **"per ora"** affermano in coro Filippo art director del Gasoline Club e Fede.

"Grazie Albert per averci portato la tua musica a Milano", dice una mail di un

affezionato avventore.

"Dopo un anno di flyer e web fucsia, ora che è 'mainstream' cambiamo tutto..." Ci assicura Umba.

"Ci occupiamo di musica ma di riflesso anche di tendenze... Milano non può prescindere da questo nel bene e nel male..." dice Frank incrociando le braccia.

Il party Lust Minute nasce così, quattro ragazzi con una visione: cambiare la scena club milanese, per certi versi stantia e poco all'avanguardia, carica di apparenza e di poca sostanza.

Lust Minute affonda le sue radici in un'ideologia: proporre le tendenze europee della scena elettronica e contemporaneamente evolversi in direzione di un prodotto diverso e all'avanguardia, che parte dallo stile musicale di Albert Vorne, la prog-trance, genere puramente inglese, unito a sonorità a noi più conosciute quali la tech-house e l'electro.

Lust Minute si mostra con un logo, una silhouette di donna circondata da un'esplosione di colore fucsia.

Comunica con il pubblico milanese con grafiche accattivanti mediante il proprio sito, www.lustminute.org e sfruttando "l'invasione mediatica" che spinge sempre più gente a iscriversi alla loro mailing list per conoscere le date degli eventi e ricevere le riduzioni. Proprio il sito spiega che "Avere il proprio nome in lista è l'unica e più conveniente forma di ingresso assicurato al locale".

Intervista con Lust Minute

Ok ragazzi, cos'ha di diverso Lust Minute da altri gruppi come Lift, Jetlag e Dangerous Delight, che si adoperano per movimentare le serate milanesi? Perché scegliere Lust Minute?

Frank: Noi non facciamo musica House a parte un po' di cose Tech-House; la nostra è una serata che si occupa di tendenza underground. Senza offendere, gli altri parlano un po' più al mainstream vuoi perché sono locali enormi, vuoi perché sono in giro da tanto tempo. Sceglierei Lust Minute perché la gente viene con delle aspettative di trovare il proprio collocamento fra dei clubbers che vogliono riscoprire l'essenza della club culture, tipo quella inglese dei primi anni novanta, ma con sonorità all'avanguardia. Per questo puntiamo sulla trance e un po' di Techno: vogliamo aprire occhi e orecchi

agli utenti di Milano informando, educando e portando le nostre esperienze... In futuro si parlerà di Psy-Trance, Full-On, e Dark-Trance e noi l'avremo fatta per primi. Qua a Milano ovviamente.

Che cosa pensate dei vostri colleghi/avversari?

Fede: Il mondo è bello perché è vario. Cerco di stare alla larga da chi vede questo mondo solo come un business, o come un modo per scopare di più o come il modo per sfondare finalmente nel dorato mondo del vippaggio milanese...

Invece rispetto chi vive un progetto, chi fa della sua idea una missione e cerca di raggiungere, con coraggio, non l'obiettivo più luccicante ma quello più profondo, quello più nascosto: allargare gli orizzonti sensoriali delle persone, educandole al nuovo, al diverso, cercando di sviluppare in loro la curiosità di capire e conoscere quella che può e potrà essere una nuova dimensione.

Ora a Milano solo Plastic e Magazzini vivono la loro idea di club con questa intenzione (il Lilla ci ha provato quest'estate); gli altri locali? tutto tristemente già visto...

Chi meglio di tutti e chi peggio?

Umba: Spesso a Milano il meglio viene confuso con ciò che è più mainstream. Meglio di tutti è chi fa questo mestiere per divertirsi e per far divertire le persone. Peggio di tutti è chi lo fa perché "questo è quello che va di moda adesso".

Perché solamente guest femminili?

Umba: Perché questo è quello che va di moda adesso...no, scherzi a parte...la scelta di far suonare Dj femminili nasce un po' come gioco e un po' per tenere fede al nostro ideale di proporre quello che è la cultura elettronica europea. A Milano si sono viste raramente donne dietro ai piatti di una consolle, mentre nel resto d'Europa questa è una consuetudine, vedi personaggi come Monica Kruse, Sister Bliss o Lisa Loud che hanno dato del serio filo da torcere ai grossi nomi dell'elettronica. Quest'estate a Ibiza, Miss Kittin ha aperto la serata Cocoon Club all'Amnesia per Sven Väth mentre Jo Mills ha suonato tutti i lunedì al Circo Loco del DC10. Se questo non è un segnale...

Parlate di Tech House e Progressive Trance, ma non vi sembra che la vostra proposta sia un po' troppo estrema? Forse i giovani milanesi gradirebbero "l'iniziazione" al mondo dei club partendo da qualcosa di più soft...

Albert: La verità è che vedo i giovani milanesi ballare numerosi pezzi Progressive

e Techno inseriti frequentemente in set di DJ House considerati di tendenza. Il fatto è che credono che anche quella sia House! Purtroppo non vi è un'ottima cultura musicale tra i ragazzi della nostra città, c'è ancora molta confusione: basta che il DJ che sta suonando quei dischi sia un DJ House e allora tutto è figo! Sembra quasi che siano le parole "Progressive", "Techno" e "Trance" a spaventare, quando nemmeno se ne conosce il significato. Di certo, chi crede che queste siano la stessa cosa della "Progressive anni 90", è fuori strada. Infine, a Milano dove, musicalmente parlando, di estremo non vi è più nulla, è forse arrivata l'ora di proporre qualcosa di quantomeno alternativo.

Datemi una definizione di DJ.

Frank: Dammi Joia.

Fede: Il vero DJ è colui che sa sempre cosa fare al momento giusto: segue sé stesso sempre ma sa guardare e capire chi ha davanti... vero Albert?...

Umba: Come il vero Chef che ha sempre la panza, il vero DJ si agita in consolle come un pazzo perché è troppo preso bene dai dischi che sta mettendo.

Albert: Un cretino qualsiasi che però mette i dischi e si crede artista.

Qual è il miglior club di Milano?

Plastic, Magazzini e Gasoline sono le nostre prime scelte. Ma ci piacciono anche posti "unconventional" come il Nuova Idea.

Cosa risponderesti a una persona che si avvicina alla consolle pronunciando le seguenti parole: "Ce l'hai un po' di Commerciale"?

Albert: Per rispettare i gusti di ogni individuo, fingerei di essere lappone e di non capire la domanda. Scherzi a parte credo che quella persona capisca di esse capitata nel locale sbagliato ben prima di avvicinarsi alla consolle e se proprio lo vuole chiedere, bene, la risposta è: "sei capitato nel posto sbagliato".

Cosa consiglieresti al popolo delle notti milanesi?

Umba: "Mi iscriverei alle mailing list di tutti i gruppi che organizzano eventi e, dopo aver visto cosa bolle in pentola, deciderei dove andare. Non sceglierei la serata in base a ciò che va di moda ma esclusivamente per ciò che più si adatta al mio stile. Se anche le serate continuano ad essere concepite solamente come un modo per "essere presenti", Milano non si risolleverà mai e continuerà a rimanere solo la "capitale del lavoro".